



La Santa Sede

**DISCORSO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI
AL SECONDO GRUPPO DI VESCOVI DELLA COLOMBIA
IN VISITA «AD LIMINA APOSTOLORUM»**

*Sala del Concistoro, Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo
Lunedì, 10 settembre 2012*

Cari Fratelli nell'Episcopato:

1. Con profonda gioia vi do il più cordiale benvenuto a questo incontro di comunione con il Vescovo di Roma e Capo del Collegio Episcopale. Ringrazio Monsignor Ricardo Tobón Restrepo, Arcivescovo di Medellín, per le cordiali parole con le quali mi ha trasmesso l'affetto dei vescovi, presbiteri, diaconi, comunità religiose e fedeli laici colombiani, come pure le grandi linee del compito pastorale che si sta portando avanti nelle vostre Chiese particolari, che peregrinano in mezzo alle persecuzioni del mondo e alle consolazioni di Dio (cfr. *Lumen gentium*, n. 8).
2. La vostra visita sulle tombe dei principi degli Apostoli, come ben sapete, costituisce un momento importante per la vita delle circoscrizioni ecclesiariche di cui siete i pastori, perché consolida i vincoli di fede e di comunione che vi uniscono al Successore di San Pietro e all'intero corpo ecclesiale. Anche per il Papa questa è un'occasione dal profondo significato, poiché in essa si esprime la sua sollecitudine per tutte le Chiese. Che la vostra presenza a Roma sia quindi un'opportunità per ravvivare l'unità effettiva e affettiva con il Pastore della Chiesa universale e anche fra di voi, di modo che s'intensifichi in tutti, e si rafforzi positivamente tra i fedeli, quell'ideale che ha identificato la comunità ecclesiale fin dal suo inizio: «aveva un cuore solo e un'anima sola» (At 4, 32).
3. La storia della Colombia è indelebilmente segnata dalla profonda fede cattolica della sua gente, dal suo amore per l'Eucaristia, la sua devozione alla Vergine Maria e la testimonianza di carità di insigni pastori e laici. L'annuncio del Vangelo ha recato frutti tra di voi con abbondanti vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata, nella disponibilità mostrata per la missione *ad gentes*, nella

nascita di movimenti apostolici, come pure nella vitalità pastorale delle comunità parrocchiali. Accanto a tutto ciò, voi stessi avete però constatato gli effetti devastanti di una crescente secolarizzazione, che incide con forza sugli stili di vita e sconvolge la scala dei valori delle persone, scuotendo le fondamenta stesse della fede cattolica, del matrimonio, della famiglia e della morale cristiana. A tale proposito, l'instancabile difesa e promozione dell'istituzione familiare continua a essere una priorità pastorale per voi. Perciò, in mezzo alle difficoltà, vi invito a non desistere nei vostri sforzi e a continuare a proclamare la verità integrale della famiglia, fondata sul matrimonio come *Chiesa domestica e santuario della vita* (cfr. *Discorso a conclusione del V Incontro Mondiale delle Famiglie, Valencia, 8 luglio 2006*).

4. Il Piano Globale (2012-2020) della Conferenza Episcopale della Colombia indica come obiettivo generale quello di «promuovere processi di nuova evangelizzazione, che formino discepoli missionari, incoraggino la comunione ecclesiale e incidano sulla società a partire dai valori del Vangelo» (cfr. n. 5.1). Accompago con la mia preghiera questo proposito, che ho già avuto l'occasione di commentare nell'inaugurare la V Conferenza Generale dell'Episcopato dell'America Latina e dei Caraibi, ad Aparecida, chiedendo a Dio che, nel portarlo a compimento, i ministri della Chiesa non si stanchino d'identificarsi con i sentimenti di Cristo, Buon Pastore, andando incontro a tutti con cuore misericordioso, per offrire loro la luce della sua Parola. In tal modo, il dinamismo di rinnovamento interiore porterà i vostri concittadini a ravvivare il loro amore per il Signore, fonte da cui potrebbero nascere cammini in grado d'infondere una ferma speranza per vivere in modo responsabile e gioioso la fede e irradiarla in ogni ambiente (cfr. *Discorso inaugurale*, n. 2).

5. Con spirito paterno, dedicate la parte migliore del vostro ministero ai presbiteri, ai diaconi e ai religiosi affidati alla vostra cura. Date loro l'attenzione di cui ha bisogno la loro vita spirituale, intellettuale e materiale, perché possano vivere in modo fedele e fecondo il proprio ministero. E se fosse necessario, non lesinate con essi l'opportuna, chiarificatrice e caritativa correzione e guida. Ma soprattutto siate per loro modello di vita e di dedizione alla missione ricevuta da Cristo. E non smettete di privilegiare la cura delle vocazioni e la formazione iniziale dei candidati agli ordini sacri o alla vita religiosa, aiutandoli a discernere l'autenticità della chiamata di Dio, affinché rispondano a essa con generosità e rettitudine d'intenzioni. A tale riguardo, sarà opportuno che, seguendo gli orientamenti del Magistero, favoriate la revisione dei contenuti e dei metodi della loro formazione, con il desiderio che questa risponda alle sfide del momento presente e ai bisogni e alle urgenze del Popolo di Dio. Allo stesso modo, è importante promuovere una corretta pastorale giovanile, per mezzo della quale le nuove generazioni percepiscano con nitidezza che Cristo le cerca e desidera offrire loro la propria amicizia (cfr. *Gv 15, 13-15*). Egli ha dato la sua vita affinché abbiano la vita in abbondanza, affinché il loro cuore non si faccia trascinare dalla mediocrità o da proposte che finiscono col lasciare dietro di sé il vuoto e la tristezza. Egli desidera aiutare quanti hanno il futuro dinanzi a sé a realizzare le loro più nobili aspirazioni, affinché apportino una linfa feconda alla società ed essa quindi avanzi lungo i sentieri della salvaguardia dell'ambiente, dell'ordinato progresso e della reale solidarietà.

6. Nonostante alcuni incoraggianti segni, la violenza continua a portare dolore, solitudine, morte e ingiustizia a molti fratelli in Colombia. Mentre riconosco e ringrazio per la missione pastorale che, molto spesso in luoghi pieni di difficoltà e di pericoli, si sta realizzando a favore di tante persone che soffrono ingiustamente nella vostra amata Nazione, vi incoraggio a continuare a contribuire a tutelare la vita umana e coltivare la pace, ispirandovi a tal fine all'esempio del nostro Salvatore e supplicando umilmente la sua grazia. Seminate il Vangelo e raccogliete riconciliazione, sapendo che, dove giunge Cristo, la concordia si fa strada, l'odio cede il passo al perdono e la rivalità si trasforma in fraternità.

7. Cari Fratelli nell'Episcopato, nell'assicurarvi ancora una volta della mia vicinanza e benevolenza, affido ognuno di voi alla protezione materna di Maria Santissima, nel suo titolo di Nuestra Señora del Rosario de Chiquinquirá. Che Ella interceda per i ministri ordinati, i religiosi, le religiose, i seminaristi, i catechisti e i fedeli di ognuna delle vostre arcidiocesi e diocesi, accrescendo in tutti il desiderio di amare e di servire il suo divino Figlio. A tutti imparto di cuore un'affettuosa Benedizione Apostolica, pegno di copiosi favori celesti.